

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 1,00
Estero il doppio	

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

non per tutti il seno tuo fecondo
genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

Leggenda Nazionale futuri Coscritti

Ai giovani socialisti!
Al proletariato d'Italia!

L'enorme superstizione degli eserciti che gravare annualmente sul bilancio dello Stato per parecchie centinaia di milioni toglie al fecondo lavoro i campi e delle officine la gioventù fiorenti e più rigogliosa.

Un dovere s'impone alla gioventù socialista d'Italia (che già l'anno scorso in occasione della chiamata alle armi della classe del 1885 - luminosamente dimostrò la sua formidabile forza combattiva contro il militarismo) la concentrazione cioè della propaganda antimilitarista ai giovani proletari destinati nei prossimi anni a prestare il servizio militare.

E venne istituita - fra l'entusiasmo dell'intero proletariato italiano - la Leggenda Nazionale futuri Coscritti.

Compagni lavoratori!

Grave la responsabilità che su noi incombe nell'attuale momento! Ciononostante non un dubbio ci assale nel fare appello alla solidarietà irrefrenabile di tutta intera la classe lavoratrice.

Il giorno 23 del corrente mese di Marzo sono incominciate le operazioni di leva sui nati del 1886.

I nostri compagni, estratto il numero, traversino il paese o la città rispettata, dimostrando coll'Inno dei Lavoratori quale spirito nuovo germi nelle coscienze proletarie.

Poi tengano ogni sera comizi, conferenze e riunioni dove si discutano e si cerchino i mezzi più adatti per ottenere più intensa e cosciente la solidarietà dei futuri coscritti.

Noi siamo sicuri che anche questa volta la Gioventù socialista ed il proletariato organizzato sapranno rispondere al nostro appello, malgrado qualsiasi persecuzione.

IL COMITATO CENTRALE
della Federazione Nazionale Giovanile Socialista

LIBERALI... PER FORZA

Un esempio tipico del liberalismo dei nostri liberali l'abbiamo avuto nella discussione del progetto per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali.

Come si sa, il ministero propone che tale vergogna venga cancellata dalla legislazione nostra, con una sola riserva per quel che riguarda i reati contro il buon costume.

Ma ciò costituirà agli occhi degli onorevoli nonché commendevoli commissari una innovazione troppo pericolosa; onde - non potendo raffrenare il loro spirito reazionario,

- l'uno propone che il sequestro dovesse estendersi alle offese alla famiglia reale, l'altro alla propaganda antimilitarista, un terzo ai propositi sovversivi.

Cosicchè in effetto il sequestro sarebbe stato mantenuto.

Fu solo in seguito a questa constatazione che si deliberò di accettare il progetto tal quale, fiduciosi del resto i signori commissari che i parrucconi del Senato faranno giustizia della « sovversiva » proposta.

Abbiamo rilevato e commentato il fatto, perchè esso è per sé stesso indice del liberalismo forzato di certi sedicenti liberali.

IMPRESSIONI

In Francia da parecchi mesi i funzionari della Repubblica corrono all'inventario delle Chiese, in mezzo a tumulti di ogni specie.

Avrete letto: uomini e donne, tutta la nobiltà decrepita e il gregge dei poveri ignoranti, si barricano nelle Chiese e lanciano proiettili d'ogni genere: dai... mocoli all'olio bollente, dalle sedie alle pietre.

Il prefetto Lépine risponde a questi incoscienti pseudovandeani raffreddando il loro ardore con buoni getti d'acqua fresca.

Tranne che per un deplorabile incidente, non si è mai verificato in questa contesa nessun atto fratricida e violento da parte delle guardie e dei soldati.

In Italia, in questo bel paese, i Centanni grandi e piccoli avrebbero già fatto delle vere ecatombi.

⋮

Il conflitto di Scorrano e Muro Leccese informi.

E non è già una novità.

Questi tristi casi non si contano più. Avvengono e si rinnovano con una facilità scandalosa, con una leggerezza che impressiona.

Di fronte a una folla che è nel suo diritto di protestare, di fronte a un sasso lanciato in mezzo ai soldati, i piccoli... Napoleoni di cui parlai nelle mie ultime « Impressioni », perdono la testa, roleano il brando e comandano il fuoco.

Così a Torre Annunziata, a Candela, a Giarratana, a Muro Leccese; così in cento altri conflitti: mentre un soldato si fa curare l'epidermide per un colpo di pietra, i feriti fra gli operai non si contano e qualche morto resta sempre sul terreno...

Allora alla Camera dei Deputati si fanno delle violente interrogazioni sul fatto increscioso e i ministri promettono i soliti provvedimenti.

I quali si risolvono poi nello scusare gli uccisori (affermando magari - come in quest'ultimo caso - che si è sparato in aria e che le palle hanno colpito di... rimbalzo) quando non si premia addirittura il coraggioso eroe che comandò la morte! Rammentate il famigerato Centanni.

Così brutalmente si eccita a colpire, si acuisce il male, si eleva a sistema un do-

loroso fatto che non dovrebbe ripetersi mai più.

⋮

A tutto ciò giacché lo stato non vuol provvedere, dobbiamo provvedere noi.

Dobbiamo porre un argine a tutto questo sangue che l'arbitro di chi governa impunemente fa scorrere.

Nei conflitti fra capitale e lavoro la forza pubblica non deve e non può intervenire se non nel caso che la manifestazione operai oltrepassi i limiti del diritto, ed anche in questo caso si può impedire ogni violenza senza colpire ciecamente e brutalmente, dimenticando ogni principio di rispetto alla libertà e alla inviolabilità umana.

Noi manteniamo - con grave sacrificio delle nostre persone e della nostra economia nazionale - un esercito che non serve ad altro che a macchiarsi di sangue fratricida....

Noi dobbiamo gridare: basta!

Bisogna insistere nella propaganda antimilitarista e insegnare ai giovani che l'esercito inghiotte, come la vita umana è una cosa sacra, come chi spara contro un fratello si macchia di un delitto che non si cancella mai!

Educhiamo chi dovrà diventare soldato, rammentiamogli che egli è un uomo e non una macchina e che non dovrà fare ciò che la sua coscienza non gli consiglia.

Il rimedio sta in questa propaganda attiva e instancabile.

L'operaio potrà così far valere i suoi diritti senza il timore dei fucili spianati contro la sua persona: noi risparmieremo il tempo che si perde nei comizi di..... protesta!

MEFISTOFELE

L'EVOLUZIONE, LEGGE UNIVERSALE

Dai servi della gleba del medio evo uscirono gli abitatori dei primi borghi e da questi si svilupparono i primi elementi della borghesia.

La scoperta dell'America, la circumnavigazione dell'Africa, l'apertura di un nuovo terreno alla crescente borghesia, il mercato delle Indie orientali e della Cina, la colonizzazione dell'America, lo scambio con le colonie, l'aumento dei mezzi di scambio e delle merci soprattutto diedero uno slancio non mai conosciuto al commercio, alla navigazione, all'industria, portando un rapido sviluppo all'elemento rivoluzionario nella società feudale che così si sfasciava.

Il modo di produzione dell'industria - fin allora feudale o corporativo - non era più sufficiente per il bisogno crescente coi nuovi mercati.

La manifattura subentrò. Le maestranze furono soppiantate da un ceto medio industriale; la divisione del lavoro tra le diverse corporazioni, scomparve davanti alla divisione del lavoro nelle singole officine stesse.

Ma sempre crescevano i mercati, sempre saliva il bisogno. Anche la manifattura non era più sufficiente.

Allora il vapore e il macchinismo rivoluzionarono la produzione industriale. Al posto della manifattura subentrò la grande industria moderna, al posto del ceto medio industriale subentrarono i milionari industriali, i capitani di lettere armate industriali, i moderni borghesi.

Dal Manifesto comunista

L'ESPROPRIAZIONE

Dicono le teste forti della borghesia: « Ah: voi volete espropriare i capitalisti? »

« Ma sapete che cosa vuol dire l'espropriazione, che andate predicando? semplicemente questo: levare a tutti da dosso il proprio mantello per il gusto di farne un bel mucchio, dove ciascuno vada a prenderne uno, salvo poi a fare a pugni per avere il migliore. »

Ebbene no, o signori; con vostra buona pace, noi non vogliamo levare a nessuno il proprio mantello, quantunque quelli che tremano di freddo, guadagnerebbero ancora qualche cosa ad averne uno.

E nemmeno vogliamo prendere i vostri scudi: noi vogliamo solamente che ogni uomo abbia il modo di vivere lavorando, senza essere obbligato a domandare ed a pagare il permesso di lavorare, cioè di vivere.

Non vi pare giusto?

Eppure oggi nel mondo chi vuol lavorare, non solo deve domandare il permesso al proprietario del campo o dell'officina: ma per ottenerlo deve pagare la metà, i due terzi, o i quattro quinti del frutto del proprio lavoro: e anche a queste condizioni il proprietario è padrone di accordarglielo o di negarglielo a seconda del suo tornaconto, del suo comodo o magari semplicemente del suo capriccio.

Cosicchè nella società nostra, come oggi è costituita, il lavoratore non ha diritto al lavoro; e poichè non ha altro modo di vivere che questo, egli che produce il necessario al mantenimento della vita degli altri, non ha per sé il diritto alla vita.

×

E voi che arricciate il naso quando sentite parlare di socialismo come potete pretendere che la povera gente non senta la ingiustizia di un ordinamento sociale che le contende il diritto di vivere, e non aspiri ad un assetto economico, in cui almeno questo supremo diritto all'esistenza non sia negato al figlio del povero?

Non intendete che questa aspirazione, questo moto naturale e irrefrenabile, è una cosa sola coll'istinto di conservazione delle classi lavoratrici? Che queste si allontanano irresistibilmente da voi, e sono attratte verso il socialismo perchè appunto vogliono vivere?

Voi amate le vostre famiglie e le vostre creature, voi preparate ad esse l'avvenire, ne difendete la salute, ne circondete di conforti la vita. Ma la povera gente non ha anch'essa la propria famiglia? la madre popolana non ama anche essa la povera creatura? e l'avvenire, la salute la vita dei propri cari stanno forse ai poveri meno a cuore che ai ricchi?

Non hanno dunque essi come voi, il dovere di curarli e di difenderli?

E in qual modo possono essi tutelare

il diritto alla vita alle proprie creature, se non conquistando il proprio diritto al lavoro?

Ma conquistarlo, il diritto al lavoro, che cosa vuol dire o signori, se non sottrarlo all'arbitrio, alla dipendenza del capitalista ed abolire la grossa parte che questi preleva sull'opera del lavoratore per dargli il permesso di lavorare?

Ora, il giorno in cui ciò avvenisse, in cui il contadino e l'operaio non dovessero più pagare per lavorare nei campi o nell'officina i due terzi di quello che la terra o le macchine sotto il suo lavoro producono, chi non vede che la miseria dei lavoratori, sarebbe scomparsa dal mondo? E sarebbe scomparsa in virtù dell'espropriazione, o abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione.

NICOLA BADALONI

CONTRASTI...

L'una all'altra di fronte Due stanze illuminate. In una si schiamazza: E' la casa d'un conte.

Nell'altra un moribondo, Che lascia nella fame Orfana una fanciulla. Triste ironia del mondo!

Pei nostri contadini

Il nostro dovere

La prima cosa da fare, se vogliamo far penetrare un po' di progresso, non soltanto in ciò che chiamerò la superficie visibile del mondo agricolo, ma fino nelle sue profondità finora ignorate o sdegnate dai governi e dai legislatori, è di strappare questi uomini e queste donne a quello stato di semi incoscienza, di passività, di semi oscurità in cui languiscono, bisogna che tutti questi uomini umili, stanchi, dipendenti, che seppelliscono tutto il loro lavoro nella terra altrui, aspettando che nella sua terra comune si seppelliscano i loro corpi, prendano a poco a poco coscienza dei loro interessi di classe, bisogna che questi proletari imparino ad organizzarsi per diventare una potenza, a reclamare a poco a poco la proprietà della terra fecondata da loro e a far brillare al disopra dei privilegi della proprietà oziosa le loro parole e la loro forza, come fanno brillare il lampo delle loro falce sulle erbe mature.

E poco c'importa che questi uomini, per un pezzo ancora, non possano interderci e seguirci: poco c'importa che, alla mercé di quelli che dispensano il lavoro e il salario, siano destinati forse ancora per un pezzo, a consacrare col loro voto passivo precisamente la servitù e la miseria che noi vorremmo far cessare.

Il nostro sogno di giustizia non è di un giorno; la nostra opera non è una combinazione passeggera d'interessi prossimi; e perciò la nostra cura va dapprima ai più dipendenti, ai più oscuri, ai più miseri, precisamente perché sono i più dipendenti, i più oscuri, i più miseri. JAURÈS.

Abbiamo voluto iniziare questa rubrica con le belle parole dell'illustre nostro compagno Jaurès, quasi come riassunto del nostro pensiero. Nei prossimi numeri verranno parlando obiettivamente delle condizioni della nostra industria agricola e delle miserie dei lavoratori dei campi. Intanto, perché dall'opera nostra possano germogliare i frutti che ci ripromettiamo, invitiamo i compagni ed amici tutti a dare la massima diffusione al nostro giornale, recandosi a mezzo di passeggiate domenicali collettive in ciascun villaggio, cercando di diffondere l'idea socialista e di persuadere all'unione e all'organizzazione. Gettiamo ovunque il seme, ed esso germoglierà.

LA PAROLA DELLA DONNA

Il regno di Dio

Nei principi di questo secolo ebbe la donna impulsi virili e, messo a parte ogni puerile timore, fu bella di entusiasmo, di fede. Al fratello, al marito, all'usiamo, - Va', diceva senza lagrime, va', combattivi, vinci. E' nobile la causa che hai abbracciata, è sacra la causa della libertà. Viva l'Italia!

E quasi tutta l'Italia in breve non ebbe stranieri.

Ma la quiete a costo di tanti sacrifici agitati, non confortò quelle martiri, la schiavitù economica, più e più sempre imperando, continua a mietere numerose le sue vittime.

Lo lotta fu dunque inutile?

No; ancora giunto il giorno del riposo. E alla nuova incessante battaglia, noi donne ancora dobbiamo incoraggiare il marito, il fratello, l'aiuante.

Per il proletario che giace da secoli oppresso, libertà noi vogliamo, eguaglianza completa, assoluta.

Non più distinzioni di classi - non più la diuturna tremenda contesa fra gli abbienti e i disgraziati che nulla posseggono; ma lavoro doveroso per tutti, e a tutto il frutto del proprio lavoro. Il sole, la terra; l'aria sono per natura proprietà collettiva, e non è giusto, non è umano che vi sia chi della terra, del sole, dell'aria fa monopoli; è crudele che dei lavoratori siano dannati a marcire in orride stamberghie, e degli oziosi abitino superbi palazzi circondati dal lusso più sfarziato; è orribile vi sia chi fatica da mane a sera come bestia, e a due passi da lui vegeti beatamente chi nulla facendo spende a piene mani il frutto del sudore, del sangue, della vita altrui.

No; questo nessuno che abbia cuore può ammettere e validamente sostenere. Il popolo ormai è conscio dei suoi diritti, indefessamente si adopera alla propria redenzione e si unisce, s'intende, e, in un affratellamento di coscienza che ricorda le prime agitazioni cristiane, ha comune una sola speranza: l'avvento del socialismo.

Noi donne perciò non possiamo, non dobbiamo assolutamente rimanere impassibili davanti a questa ogner crescente energia della massa proletaria, davanti allo esplicarsi indomito, costante di una aspirazione che può dirsi ora invada ogni animo buono, retto, onesto.

X

Se per un minuto da una lata benefica mi venisse accordata la magia bacchetta che ha formato e forma la delizia di tutti i bimbi, mostrando alla vergine lor fantasia meraviglie inconcepibili e novità prodigiose, strabilianti - io vorrei con un sol colpo fare, d'intanto a me sorgere con per incanto una folla di donne e da tutte sentirmi chiamare compagna, e leggere su tutti i volti la rinnovata fede in un con la gioia di possederla intera, imperitura. Questo solo vorrei.

Ma purtroppo la fata dalle vesti intesuse di sole e di profumi non verrà in mio aiuto e dovrò lasciare ancora, lasciare sempre pei bimbi dagli occhi innocenti e sereni la magica bacchetta e la visione di sfolgoranti, dorate chimere.

Però non chimerare io sogno, e sol che lo voglio, questo desidero intanto voi potete, senza aiuto di magie, pensare.

Chiamatemi « compagna » e vi avrò sorelle nel lavoro, e insieme nella famiglia, nella società, dovunque porteremo la nostra parola, incoraggiando i deboli e sprorando i restii. Apostoli infaticabili della bella fede così semplice e pura, spenderemo tutta la nostra vita a sospingere verso la mèta desiderata tutti coloro che ci verrà fatto di incontrare nel nostro cammino.

Vedete: i lavoratori, nel martirio della loro vita sorridente già a questo avvenire di pace e di amore, e quando i figli loro emaciati, spesso morenti per fame, non maledicono più sterilmente al male che li opprime, nulla facendo per rimediare, ma convinti di essere una forza morale e una gran forza numerica - compreso che domani, se uniti, potrebbero aver ragione dei pochi che ora impunemente li sfruttano - senza posa lottano per conseguire il sognato ideale.

Venite: ne avete il dovere. E se talvolta dovremo, stanche, restare alcun poco a proseguire energeticamente ci incourerà il pensiero di fare del bene. Tormenti inenarrabili sopportavano i martiri per la fede divina, la quale avevano abbracciata, e pur felici di soffrire, guardavano il cielo che speravano per massimo premio.

Venite. E questa terra sarà davvero la comune madre, dispensatrice di felicità a tutti i suoi figli. E' nei fatti che il socialismo trasforma questa valle di lagrime - come i preti e i gaudenti l'hanno chiamata - in un vero paradiso. Solo allora, quando l'eguaglianza verrà ristabilita e l'amore regnerà sulla terra sarà il regno di Dio.

Emilia Marabini

PROPAGANDA SPICCIOLA

L'INGIUSTIZIA VIGENTE

Fra due operai: - Perché siamo nati poveri? - Oh bella! perché i nostri genitori erano poveri alla loro volta: l'è sempre andata così... - Ma senti un po': il mio povero babbo faceva il minatore, e la mamma la lavandaia: non se ne stavano dunque né l'uno né l'altra con le mani alla cintola. Invece gli antenati del barone Strangolotti e del marchese Succiasangue, ho sempre inteso dire che venivano qui di scappata nella stagione dei grandi calori e che unica loro occupazione era viaggiare beatamente per le principali città in cerca d'emozioni e di divertimenti... - Questo è vero... - Or bene, come va che noi - continuando a lavorare - siamo disperati, e i discendenti del signor marchese e del signor barone guazzano invece nell'abbondanza? - Anche questo è vero: ma prova un po' a cambiarlo... - Oh! sta pur certo, non andrà sempre così: - tutto sta che noi vogliamo.

Pensa: sono più i poveri o i ricchi? Sono più quelli che lavorano a di fame, o quelli che non lavorano? Spesso nei bagordi e nei furoi - Oh! Siamo più noi, immo di più!

- Ebbene, se tutti i lavoratori sono, se tutti gli sfruttati alzano fronte, e facessero sentire la forza numero e della loro coscienza, pare che i pochi la potrebbero bastare?

- Davvero mi fai riflettere... Ma... vorresti fare la rivoluzione. E i soldati, i fucili?... Non ha Buggerru, a Candela, dappertutto si ebbero conflitti fra capitale e lavoratori? E' inutile, sono io i più forti? - Non c'è bisogno di rivoluzioni: diate: la « rivoluzione » verrà suonata la sua ora, se maturati non si potrà ottenere per le vie necessarie.

Intanto occorre che ci scuotano il nostro torpore e che ci organizziamo. E' del vangelo la massima: « che ti aiuterò » e l'altra ancora « e vi sarà aperto. »

Aiutiamoci dunque, e poiché « la forza » uniamoci nelle nostre file, nelle nostre Camere di Lavoro, a costituire un esercito compatto da porre alle bene agguerrite legioni sarie.

Questo reclama l'interesse nostro, nostre famiglie. - Hai ragione: avevo anch'io tanto sentito entro di me un istinto di rivolta alle ingiustizie sociali di cui vittime, ma non avevo mai trovata strada per tentare di vincerle.

Ora sono con te: andiamo alla legge, voglio ritardare di un minuto l'iscrizione nelle file del grande esercito proletario...

Cosa costano i R...

Table with 2 columns: Country/Region and Cost. Includes entries for Lo czar, Lo sultano di Turchia, Lo scia di Persia, L'imper. d'Austria, L'imper. di Germania, Il re d'Italia, Il re d'Inghilterra, L'imper. del Giappone, Il re di Spagna, Il re di Baviera, Il re dei Belgi, Il kedive d'Egitto, Il re del Portogallo, Il re di Svezia, Il re di Danimarca, La regina d'Albania, Il re di Grecia, Il re di Rumania, Il principe di Bulgaria, Il re di Norvegia, Il prin. del Montenegro.

Dazio sul Grano

(contin. vedi num. precedente)

Dicembre 1905 il frumento costava quintale L. 23,37 a Parigi, L. 22,93 a Berlino, L. 18 a Budapest, Lire 17,60 a New York, L. 17,07 a Odessa.

Italia invece il suo prezzo raggiungeva...

... e dicono chiaramente...

... e per fare il vantaggio di pochi...

... e per il fatto del dazio sul grano, deve...

... e di pane e la farina un quarto e un...

... e in Francia, o in Russia e in Germa...

... e una delle tante forme dello sfrutta...

... e capitalista.

Problema Biologico e Psicologico

ROMEO MANZONI - Saggi di Filosofia attiva - Parte prima: Il Problema Biologico e Psicologico. - EGISTO CAGNONI - Società Editrice AVANGUARDIA - Milano - Fr. 1.

Autore di quest'opera (in due volumi) già nota...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

... e si fonda sulla psicologia, da Aristotile a Locke, da...

Cronaca Apuana

Le nostre bugie e l'altrui malafede

Avviamo preso in ridere l'A Noi! per i suoi all'agri salti di quarta, circa l'ormai, ohimè! sparita piazzetta del suo duore.

Piande alla sua male epurata aecusa di bugie, rispondendo, come ad un ragazzo sgarbato, con una tiratina d'orecchi, invitandolo a consultare un qualche minuscolo dizionario sul significato delle parole.

Ma l'A Noi! che prima d'attendere l'effetto delle sue parole, non traseuro il suo vezzo di non incattivire nessuno, condiscende con un po' di miele avariato, e lancia nuovamente l'accusa di dire il falso.....

E perché, secondo lui, avvemo il toupe di affermare che la quasi unanimità del paese era contraria allo sperpero del pubblico denaro per attuare quel tal progetto, cui invece, a suo dire, tutti battevano le mani....

Senonchè il buon publico ride, e noi continuiamo a ridere con lui, dei nuovi fulmini dello scrittore dell'A noi!, del quale ormai non ci resta a constatare in questa disgraziata faccenda che l'insigne eccità o la incensabile malafede....

Intanto, a buon conto, la casa risorse e la questione è davvero senolta: ecco gli effetti nuovissimi del parere unanimitamente favorevole all'ampiamento della piazzetta decantata dall'A Noi!

Polizia Urbana

Il nostro ultimo rilievo circa l'indecente sbattere dei tappeti sulla pubblica via, è restato lettera morta: le nostre guardie comunali, in tutt'altre faccende affaccendate, non se ne sono date per intesa.

Rinnoviamo il reclamo: è una vera indecenza che debbano a pacifico sanguine polvere e pulci... sia pure di nobil catteda nutrire.

Altro grave inconveniente proviene dalla mancanza di ripari ai ponti eretti per intonacare le facciate delle case.

Così dai ponti stessi casca molto del materiale di rifiuto, ciò che, stante la ristrettezza delle nostre strade, apporta incomodo tutt'altro che lieve ai passanti. Occorrerebbe quindi imporre ai costruttori e capimastri di chiudere con stie o con imbastitura in legname le aperture o interstizii dei singoli palehi dei ponti.

E poiché siamo a parlare di polizia urbana, ricordiamo la nostra proposta di munire gli spazzini d'una cernotta, perchè possano dare avviso del loro passaggio.

Ciò ci è suggerito anche da alcune contravvenzioni contestate di questi giorni e che si sarebbero senza dubbio evitate, se i contravventori fossero stati avvertiti del passaggio dallo spazzino.

Concorso

E' aperto il concorso al posto d'infermiere presso il nostro ospedale.

Occorre presentare i soliti documenti, e cioè: fede di nascita, di moralità e di penalità, e certificato di sana e robusta costituzione.

Lo stipendio è di L. 45 mensili, e il termine utile per concorrere è il 5 aprile p. v.

Biglietto di banca f.v.

Leggiamo nel Caffaro di Genova:

« Ieri il negoziante Antonio Angella consegnò al delegato Pittaluga un biglietto da L. 50, serie M. 209 Num. 9513, dichiarando che gli era stato rifiutato perchè falso. Egli aggiunse di averlo ricevuto in buona fede fra alcuni altri biglietti, da un negoziante di Pontremoli, suo paese nativo, in cambio di un biglietto da 500 lire. »

Su questo spaccio, di biglietti falsi richiamiamo

l'attenzione dell'autorità di pubblica sicurezza. Ogni tanto si vocifera che questo o quel cittadino restò imbrogliato, poi le cose si abbuiano e non so in parla più.

Ospedale Civico

Movimento di ammalati ed operazioni compiute nel mese di Marzo.

Table with 2 columns: Category and Number. Includes entries for Malati ricoverati, Entrati nel mese di marzo, Totale, Usciti, Degenti al 30 Marzo.

In detto mese furono compiuti i seguenti atti operatori, tutti con esito felice: dieci operazioni ginecologiche, sette cure radicali d'ernia, una estrazione di meningococco, una estirpazione di gozzo, una teotomia ad un piede vaso, una resezione al ginocchio, dieci altri atti operatori sulle ossa: in totale operazioni 31.

Siamo dolenti di dover rimandare per mancanza di spazio un articolo riguardante le opere pie della nostra città. Al prossimo numero.

CORRISPONDENZE

CAPRIGLIOLA

(Rholand) - Ai Coscritti. - Il quattro Aprile siete chiamati all'estrazione del numero di leva.

Invece che un giorno di allegria rumorosa, incomposta, incosciente, vuol essere un giorno di lutto e di severo raccoglimento.

Riflettete: la borghesia, impercettibile ai vostri, figli del popolo, i custodi armati della ricchezza che indebitamente detiene. Avete ragione di giorno? Sarebbe come equivocarvi a ceppi del vostro servaggio, equivarrebbe a dichiararsi soddisfatti del disordine sociale attuale.

Vi si dirà dagli interessi, camuffati a patrioti, che l'esercito è una famiglia, che è la scuola della nazione.

Rispondete che voi non conoscete altra patria che il mondo; che non avete altro culto che quello dell'umanità. Ma vuol essere anche un giorno di severo raccoglimento, che deve maturare seri propositi. Come è verde la vigoria dei vostri ventenni, altrettanto verde e rigogliosa sia la promessa a voi stessi di educarvi, istruirvi per mettere poi a profitto dell'elevazione dei vostri compagni di lavoro la forza aspra e rude delle vostre convinzioni.

La borghesia, il cui supremo palladio è l'esercito, sta in vedetta, ed a seconda del vostro atteggiamento gioisce o trema. Orsù, o coscritti, dimostrate! Astenetevi tutti dall'estrazione del numero!

VALDATTENA

Padre - Saresti anche tu diventato socialista? Figlio - Sì, mi papà: l'altro giorno, quando andai in Svizzera, mi si aprirono gli occhi. Vidi che, per ottenere qualcosa, bisogna unirsi,

e gli unici che difendevano i nostri interessi e che nell'ultimo selopero ci fecero ottenere un aumento di salario furono proprio i socialisti...

Padre - Ma non hai sentito quello che ha detto tutto questo - lomenche il prete in chiesa?

Povero ragazzo mio, sei sconosciuto!

Figlio - Sì sarebbe in troppi... non sai che il partito socialista è immenso, che abbraccia tutto il mondo, e che verrà presto tempo che esso stringerà nelle sue file tutti i lavoratori?

Padre - Ho come visto che l'altra sera è entrato in testa a leggere quel giornale la Terra.

Figlio - Ma come va che l'altra sera è entrato tutto ansante nell'osteria di Beppe anche Don Antonio a chiedere all'uno e all'altro che per favore gli prestasse questo benedetto giornale?

Se è sconosciuto, perchè fa vedere in pubblico di leggere anche lui?

Ad ogni modo, babbo, sta tranquillo: - come vedi, non traseuro i campi per l'osteria: - fra pochi giorni ripartirò per la Svizzera e ti manderò il solito sidario.

La nostra religione consiste nel compiere il proprio dovere, ma nel reclamare anche il nostro diritto.

Il tempo in cui l'uomo era ridotto ad una bestia da soma, è ormai trascorso: - il lavoro non bilia e l'ozio avvileisce: lavoriamo dunque, ma con noi lavorino tutti e non sia il nostro sudore, come fino ad oggi, sfruttato...

Padre - Se proprio fosse così...

Figlio - Lo vedrai babbo...

Per gli abbonamenti rivolgersi a SARTORI LAZZARO.

FIVIZZANO

(I Socialisti) Fu in quel periodo di tempo, appena avvenuto lo scandalo, che l'Ing. Contigli per ragioni di moralità dovette cambiare residenza, e quindi dimettersi da presidente della Congregazione di Carità. E fu un periodo laborioso, oscuro, in cui si cercò di attenuare responsabilità, e di accudire le cose alla meglio. Furono respinte le dimissioni dei consiglieri; si nominò presidente provvisorio il più anziano di essi; ma a nulla valsero quelle disposizioni, che il serpe era sempre.

Intestato più che mai a volere rimanere al potere (era la prima volta che occupava una carica pubblica) approfittandosi della pusillanimità dei suoi colleghi, che non ebbero il coraggio di levarlo tra i piedi con qualche atto energico; si diede a spronronggiare a suo piacere nell'ospedale dando ordini e controdordini; maultando infermieri e suore; facendola (vero ossessionato) da direttore, da presidente, tutto lui.

Il consigliere anziano, recandosi per compiere il proprio dovere di presidente, si trovò di fronte questo energumeno, che non volle riconoscerlo e continuò a fare sempre la sua parte di Capitano Spaventa. Fu allora che l'amministrazione della Congregazione (meno uno, si capisce) dette le dimissioni, lavandosene così le mani come pilato. Fu una vera fuga, tanto più rigroevole, perchè sapevano in quali condizioni morali e finanziarie lasciavano il loro ministero.

Non possiamo tacere che quest'atto torna a disdoro di chi l'ha compiuto; perchè una carica di tanta importanza o non si accetta, o altrimenti bisogna saper compiere intero il proprio dovere, senza sottintesi, e senza venire a transazione colla propria coscienza. E si venne alla nomina di un Commissario Prefettizio.

Quello che non volle fare l'amministrazione, era dovere l'aveva compiuto il commissario; e molta e giusta l'era l'aspettativa del pubblico. Di fronte ad uno stato di cose tanto anormale, era logico e doveroso che il primo atto del commissario fosse stato quello di togliere la causa di tanto male, che minacciava di compromettere seriamente il funzionamento normale dell'Istituto

Noi però non ci illudemo; e fummo facili profeti quando asserimmo che dato il temperamento dell'individuo preposto a reggere l'amministrazione, nulla avrebbe fatto al riguardo.

Riconoscemmo che come amministratore, pochi lo avrebbero uguagliato per competenza, onestà, e attività; ma anche a lui mancò il coraggio di colpire i colpevoli, denunziandoli all'opinione pubblica. E di questa mancanza d'energia, ne abbiamo una prova eloquentissima anche nella relazione che fece al prefetto dopo un anno (?) di commissariato. Infatti.....

(continua)

AULLA

(O. F.) - Il pericolo è scongiurato. La grandiosa fra Groppiniani e Frescarani (con gran sollievo di tutte le persone di buon senso e che non amano le ingrato lotte personali) è finita pacificamente.

C'è da rallegrarsene, poiché per quanto si trattasse solo di decidere in quale delle due località, il Groppino o la Frescara, si dovesse costruire il nuovo cimitero, il paese si era diviso in due fazioni di combattenti, accaniti ed... incaproniti talmente da far dubitare che la faccenda potesse avere una soluzione così rapida e felice.

Il maestro B... ed il Consigliere C... avevano già dato la stura alle discussioni con le mani; e già altri cittadini, di loro meno ragionevoli, minacciavano le discussioni coi piedi e coi bastoni.

E' il referendum che vogliamo, gridavano tutti; ma però non consideravano il rischio gravissimo a cui si andava incontro, mettendo gli esaltati due gruppi in lotta diretta.

Fu la nostra Sezione Socialista che, pur volendo e dovendo restare estranea alla questione di fatto, portò la parola di pace; ed evitò al paese un vergognoso periodo di odi, di picche e rancori personali coll'approvare il seguente ordine del giorno e dando incarico al compagno Giromini di presentarlo e sostenerlo in Consiglio:

« La Sezione Aullese del P. S. Italiano radunata in assemblea straordinaria, il giorno 25 Marzo 1906, per discutere sulla attuale situazione dell'amministrazione comunale di Aulla, mentre conferma la propria fiducia al proprio rappresentante, Giacinto Giromini, delibera:

« 1° - Considerata l'impellente necessità di fornire il paese di un nuovo cimitero; considerato che è un turpe sacrilegio il perder tempo in beghe inutili e dannose, quando queste danno per risultato il dover prolungare la tumulazione nel vecchio cimitero; di dare mandato al compagno Giacinto Giromini perché in Consiglio Comunale spenda la sua parola per una rapida ed equa soluzione della pratica riguardante la località ove costruire il nuovo cimitero.

« 2° - Pur riaffermando la giustizia del principio di risolvere col referendum tutte le questioni interessanti, come questa, direttamente la popolazione, e di dare il proprio appoggio a questo sistema di suffragio popolare; data la situazione attuale, e per non intralciare il riordinamento finanziario ed amministrativo del nostro comune, e non creare in paese una lotta fra le due frazioni di parere avverso, facendo così sorgere un periodo di vendette, astiosità, inimicizie, generando perturbazioni e fomentando le più basse passioni in animi non del tutto evoluti; fa voti perché si cerchi una pacifica soluzione, con la nomina di una commissione tecnica ecc. ecc. »

La proposta della commissione tecnica non fu accettata, ed a noi non calò. Ma siamo ugualmente lieti perché oramai la parola calma e conciliante era risuonata in quell'ambiente saturo di elettricità; e quando il sindaco ebbe letto l'ordine del giorno nostro e dichiarato che vi si associava pienamente, non sembrò più stonante la parola calda e serena del compagno Giromini, il quale affermava di attenersi al mandato datogli dal Partito Socialista. Allora solo fu possibile approvare l'improvvisata proposta di un consigliere ex sindaco, di esaminare un vecchio progetto che indicava una località adallissima e da tutti accettata.

Bello l'esempio di disciplina socialista, dato dal compagno Giromini in quella seduta consigliere. Egli la settimana prima aveva dato protesto al sindaco di sciogliere la seduta perché, essendo uno dei più caldi fautori del progetto del Groppino, aveva troppo calorosamente iniziata la discussione; lunedì invece, frenando tutti i risentimenti personali, obbedì rigorosamente al mandato datogli dalla Sezione. Bravo Garibaldi!

Belle ed eloquenti parole ebbe il consigliere Ettore Baracchini per difendere l'ordine del giorno e fare un inno alato al socialismo.

X

In questo paese, le inveterate divisioni personali fanno spesso perdere la calma e la sincerità. Molti finiscono (quando non cominciano) a formarsi un'opinione non in seguito ad un esame spassionato, ma ricercando innanzi tutto l'opinione degli altri, ed a quella adattando o contrapponendo la propria a seconda di interessi o rapporti privati o di livori di famiglia.

— Come la pensa il tale?

— Così.

— Ah! io no, tutto il contrario.

I signori Tizio e Caio vogliono il cimitero al Groppino? « Allora io lo voglio dalla parte opposta, perché essi mi hanno fatto questi nella tale occasione. »

E più spesso, « Il padrone - o l'amico - o la moglie vogliono che io voglia così? »

Con tali sistemi la questione si arruffa e si sposta; e mentre si doveva risolvere ove costruire il nuovo cimitero, si finisce solo con l'essere contrari al tale e favorevoli al tal'altro.

Le due proposte iniziali, partite dagli oramai capi gruppo, non fanno un passo avanti ma ognuno se ne fa bandiera per cuoprire i propri sentimenti di amore o di odio. Nessuno si azzarda più a proporre una via media, a consigliare la calma e la ragionevolezza.

Ecco perché mentre la soluzione logica era tanto facile e semplice, nessuno vi pensava, e, forse, nessuno l'avrebbe proposta se non ci mettevamo lo zampino.

A noi socialisti poi, in simili frangenti, non di rado capita di osservare che molte persone, delle quali mai ci occupiamo, ci urlano la croce addosso; e, come in questo caso, ci rimproverano di non difendere il referendum, un metodo di elezione da noi sempre derantato come democratico, giusto e popolare; e da essi costantemente dichiarato assurdo ed illogico.

Io credo che quelli, che gridano a perdifiato all'incoerenza (salvo i deboli di mente) tornati nella calma, comprenderanno quanta ponderatezza e ragionevolezza poniamo sempre nei nostri atti. E credo pure, che, nell'intimo loro, siano come noi convinti, che coi loro cattivi sistemi di lotte personali non si può mai riuscire a far nulla di buono; neanche quando per riuscire si tira fuori, per l'occasione ciò che quegli arruffapopoli di socialisti costantemente predicano come giusto, bello, e logico; e da essi è altrettanto costantemente ostacolato.

Che gente strana questi avversari del socialismo e dei socialisti! Tutti così, fatti sullo stesso stampo. Gridano sempre che siamo confusionari - e che non se ne fa una a garbo - e poi quando vogliono far mostra di qualcosa di buono devono correre a prestito da noi. Peccato però che le cose buone essi non sappiano adoperarle - o le adoprino sempre a sproposito.

X

Si invitano gli abbonati aullesi a voler eseguire il versamento entro la settimana corrente al compagno O. Fedi, dovendo egli rendere i conti all'Amministrazione, che sta preparando il bilancio trimestrale del giornale.

VILLAFRANCA

Presieduta dal notaio Angelini si tenne domenica scorsa l'assemblea straordinaria dei soci della Cooperativa La Lunigiana.

Nessuno di coloro, che avevano richiesto la convocazione per tornare a discutere le modificazioni statutarie ultimamente approvate, si presentò a sostenere le proprie idee. Tuttavia fu approvato che una più larga parte degli utili annuali - il 30 per cento - venga destinato ad un'opera di interesse ed utilità generale o a scopo di beneficenza.

Nella votazione per gli amministratori riescono eletti: Carloni, Mazzini, Natali, Bazzali, Brozzi, Olivieri, Bergantini, Tomellini E., Bardotti e Belforti.

A sindaco viene nominato Bozzuffi Giuseppe. La nuova amministrazione si adunò per la prima volta martedì sera, o clesso a Presidente il sig. Brozzi Dott. Pietro.

Il programma, in cui tutti gli amministratori sono concordi, è sfrondato di tutti i sogni di megalomania, ma assai semplice e chiaro: ordine e rigore nell'amministrazione; osservanza scrupolosa dello statuto e regolamenti; controllo efficace e sicuro alla gestione di magazzino; riscossione dei

crediti di negozio, lasciati salire a cifre esorbitanti Ed ora, alla prova!

X

SCUOLA ELEMENTARE SUPERIORE - Torniamo ancora una volta a battere questo eterno chiodo che non riesce a penetrare nello ghiaccio duro cervice dei nostri amministratori. I quali sembra che non abbiano affatto intenzione di aprire né il concorso né la scuola. Si dice, infatti, che di questi giorni sia stata dal comune concessa un'aula nell'ex-convento ad un insegnante privato che intende aprire una scuola privata di 4ª e 5ª elementare a pagamento.

Questa concessione dimostra chiaramente che la amministrazione - obbedendo ad ignote e oscure forze contrarie all'istituzione della nuova scuola - si ride dei bisogni della popolazione e si burla anche delle proprie decisioni.

Del resto, tutti oramai hanno dovuto riconoscere il malvolere della Giunta e del Consiglio. E sta bene.

Perché la scuola venisse istituita fu necessario promuovere un'agitazione e tenere comizi; perché venga ora effettivamente aperta sarà dunque necessario fare... le barricate?!

GROPPOLI

SERVIZIO MEDICO - Il Dott. Paolo Geroli, dopo un servizio oltre decennale durante il quale per il suo valore professionale e per lo zelo e scrupolo messo nell'adempimento del suo dovere si è saputo guadagnare la simpatia, l'affetto, la gratitudine di queste popolazioni deve per ragioni di famiglia abbandonare questa condotta medica.

Intanto egli ha ottenuto - in seguito alla repentina morte del padre - un congedo di un mese. Il servizio medico è stato affidato ad un sostituto, e le cose procedono così male e i lamenti e le proteste degli abitanti sono così alte, che l'egregio dott. Geroli, vivamente impressionato, si era offerto, per rimediare al guaio, di riassumere il servizio prima del termine della sua licenza. Ma sostituito e autorità hanno messo in campo diritti, pretesti, ostacoli. Tutte belle cose; ma intanto non si ha alcun riguardo al diritto di tante famiglie che tremano per la salute dei loro cari.

Non amiamo invece contro le persone, per quanto, nel caso presente, siamo sicuri che non provocheremmo neppure i fulmini dell'Associazione medica.

Ricordiamo solamente all'autorità l'obbligo di provvedere con quella serietà e premura che merita un servizio così delicato e importante.

All'ottimo dottor Geroli - che sta per lasciarsi - mandiamo, facendoci interpreti del sentimento unanime degli abitanti della condotta, i ringraziamenti più sentiti per le prove quotidiane di abnegazione e di sacrificio che ci ha dato, le espressioni del nostro rincrescimento per la sua partenza, gli augurii più sinceri di felicità.

X

DOMANDE INDISCRETE - Si potrebbe sapere che cosa faccia un certo comitato, eletto presso il comune di Mulazzo, per la distribuzione dei sussidi ai danneggiati del terremoto? Sono circa tre anni che il terremoto è passato, e il comitato non è ancora stato in grado di dare un rendiconto. Si sa che detiene tuttora una certa somma, ma le domande rivolte per ottenere soccorso non hanno più risposta.

Eppure quel denaro è denaro dei poveri; e il comune di Mulazzo non è... in Calabria!

MONTEREGGIO

LA PROPOSTA DI UN CETACEO. - Come sapete, appena da tre settimane si è qui inaugurata una filiale della Cooperativa di Mulazzo: filiale che funziona ottimamente o che ha dato - nei pochi giorni di vita - risultati superiori alle stesse previsioni dei fondatori.

L'amministrazione comunale - di cui fanno parte cinque osti - discusse Martedì scorso la domanda di abbonamento al dazio consumo, presentata dal consiglio della Cooperativa. Gli osti dell'amministrazione non potevano restare insensibili, ai « gridi di dolore » degli altri osti del comune, che vedono dalle Cooperative assottigliati i loro guadagni. E un cetaceo, facendosi interprete del conculcato interesse bottegaio, propose - niente-

meno! - il canone di L. 100; so si consideri che nella nostra fra massimo è di 40 lire!

Meno male che il Sindaco si sia proposta, facendo ridurre dalla G. a L. 50.

Ed ora, a noi - Ma codesti ridi considerano dunque l'amministrazione come l'agenzia degli affari propri degli amici? Ma il pubblico crede pira mai, e continuerà, malgrado rappresentate dai nemici di tutto migliorare le condizioni delle classi

X

Per finire. Un pensiero dell'on. Cetaceo: «

BAGNONE

Cara Terra,

Ti tiranneggia lo spazio del giorno bene informata?

Credo che sia quest'ultimo motivo dare nel numero scorso la notizia del notaio di Bagnone del Dottor Umberto senza due righe di commento.

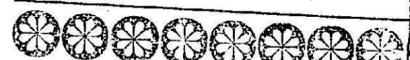
Eppure ci voleva; non foss'altro che per dare alle lungaggini burocratiche dei governativi, e più ancora per segnalare la generosità di alcune persone che, per riguardo verso dell'elette, si ritirarono facilitandogli la riuscita.

Figurati che da oltre due anni la sede di Bagnone si rese vacante e soltanto circa un anno da che fu aperto il concorso provveduto alla nomina...

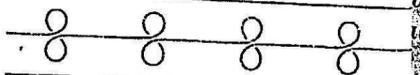
Ma questo è poco; ciò che importa detto, è di mettere in evidenza quei professionisti che tennero nel concorso così singolare da meritarsi la ricompensa dottor Giuliani, nonché l'ammirazione di molti Bagnonesi.

Per carità non pensare che io faccio la curiosità, ti farò i nomi dei colleghi del Giuliani, pur essendo certo che essi nella loro modestia di rimanere nell'ombra... Tuo

Una breve risposta: Le nostre colonne sono sempre aperte a tutte le cose d'interesse pubblico e combattute schiere d'ogni colore.



Fuori della libertà non vi può essere oppressione: e, sappiatelo bene, o dell'ordine, il tempo è passato, se fu, in cui si potesse fondare sulla sione l'unione delle classi, il rispetto leggi, la sicurezza degli interessi, quillità dei popoli.



...Io non mi curo delle lotte p e non veggio la ragione per cui la e borghesi non possano stringersi la Vi sono dei borghesi onesti, signor l'assicuro, e che hanno anche del quanto borghesi.

— Voi non volete capirmi, signor essere benissimo che ci siano fra i delle buone e brave persone. Io dico che per egoismo, per interesse di spirito di corpo essi non vedono nei listi né degli eguali, né dei fratelli, concittadini, ma i loro nemici natur

G. Rossi

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Cooperativa Tipografica - S